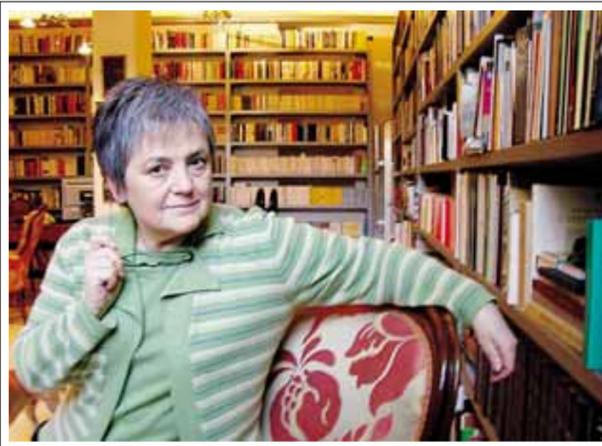




Cultura

* La vera generosità verso il futuro consiste nel donare tutto al presente
Albert Camus



DALLA STORIA AL FUTURO A sinistra: una veduta ottocentesca di Sant'Agostino, dove ebbe sede l'Accademia degli Eccitati, che fondendosi con l'Accademia Economico Arvale nel 1810 diede vita all'Ateneo di Scienze lettere e arti. Sopra: Maria Mencaroni Zoppetti, primo presidente donna nella storia del sodalizio. A destra: il sito Internet dell'Ateneo



Il sodalizio taglia il traguardo dei duecento anni e festeggia con una mostra multimediale e una serie di conferenze **La Bergamo dell'Ottocento è tutta sul web**

L'Ateneo di Scienze, lettere e arti pubblica l'intero Catasto napoleonico nel suo nuovo sito Internet

Guardare avanti, lanciare lo sguardo verso il futuro, per osservarne i paesaggi, per capire in che direzione andare. Guardare avanti con la consapevolezza di essere, con la forza del sapere chi siamo, da dove veniamo. È la conoscenza che può dare la consapevolezza, che può indicare la via, può contrastare il senso della fragilità impresso nei corpi e nelle istituzioni. La conoscenza può passare anche attraverso Internet: da ieri una parte della storia di Bergamo, del suo Ateneo di scienze, lettere e arti, si trova anche nel nuovo sito Web del sodalizio (www.ateneobergamo.it), presentato ieri mattina, varato in occasione dei duecento anni dalla nascita dell'Ateneo, avvenuta per decreto di Napoleone dalla fusione delle accademie. A Bergamo ne esistevano due, quella degli «Eccitati» e quella degli «Arvali».

Il nuovo sito Internet si presenta semplice, sobrio. Ne ha parlato Lorenzo Sommariva che ha mostrato il nuovo progetto realizzato dallo Studio Quid Life Style: «Questo sito Internet non è una vetrina, ma uno strumento di lavoro». Perché uno strumento di lavoro? Perché il sito presenta un gran numero di notizie, immagini, informazioni. I busti, le medaglie degli antichi soci accademici, le iniziative in programma, i libri dell'Ateneo, gli studi. Ha detto la presidente, Maria Mencaroni Zoppetti: «La scelta di dare vita a questo nuovo sito Internet è legata alla missione dell'Ateneo: parlare di storia. È necessario fare conoscere alla gente, ai bergamaschi l'origine della società in cui viviamo, con particolare attenzione a quello che accadde fra i secoli XVIII e XIX. Perché, al di fuori dei facili slogan, identità e memoria sono importanti, e strettamente legate». L'Ateneo, Internet, la storia. L'Ateneo duecento anni dopo, come «Palcoscenico per fare parlare la città». Non solo mera conservazione, non imbalsamazione della cultura. Discussione, magari provocazione. Ha detto Maria Mencaroni: «Noi siamo l'esito di quello che è stato, ma possiamo essere i promotori di quello che sarà».

Quello che sarà. Consapevolezza, pensiero garantiscono ragionevolmente il futuro. Ignoranza significa disgregazione, capolinea di civiltà. E il messaggio è stato colto dal provvidente,



La sede storica dell'Ateneo di Scienze lettere e arti in una stampa di Giuseppe Berlandis del 1830 circa

Luigi Roffia che, introdotto dal segretario dell'Ateneo, Erminio Gennaro, ha partecipato alla presentazione: «Queste iniziative per i duecento anni di storia dell'Ateneo sono un'occasione

che la scuola non deve perdere». I ragazzi, i giovani. Il pubblico dell'Ateneo tende ad essere avanti con gli anni. Ma il futuro lo costruiranno i ragazzi. Attraverso Internet, l'Ateneo lancia an-

che un servizio di «newsletter» per informare chiunque in maniera tempestiva circa le proprie iniziative. Il passato, il futuro. L'urbanistica, per esempio. Sta per approdare sul sito web

il Catasto napoleonico. Lo ha presentato ieri mattina Paolo Oscar, architetto: «Una delle fonti d'archivio più importanti per la storia della città e del territorio è sicuramente il Catasto na-

poleonico di inizio Ottocento. Tale catasto è anche il primo disponibile per la città e la più gran parte del territorio provinciale... Matrice dei due catasti successivi - il catasto Lombardo

Veneto del 1853 e il Nuovo Catasto Terreni del 1901 -, il Napoleonico rappresenta la prima restituzione cartografica fedele e completa del territorio». Il primo rilievo catastale veramente

moderno dove appare ogni singolo edificio, adeguatamente schedato, con tanto di proprietario, destinazione urbanistica e rendita. Dove appare una Bergamo che da lungo tempo non c'è più, una Bergamo formata da Città Alta e dai borghi che scendono come peduncoli; e, fra un borgo e l'altro, prati e orti e giardini.

Fra le iniziative per i duecento anni, da menzionare nella sede storica dell'Ateneo in Città Alta si svilupperà «La storia in scena, 1796-1859», mostra realizzata grazie al contributo della Fondazione Banca Popolare di Bergamo dallo studio di Alessandro Bettonagli in collaborazione con lo Studio N°03 per la produzione di video. Ha detto ieri mattina Bettonagli che lo spazio verrà diviso in tre stanze che ospiteranno altrettanti periodi storici. Ci si affiderà alla multimedialità, alla capacità di ricreare scenari, paesaggi, volti, di fare rivivere il passato in una sorta di spettacolo. Ha detto Bettonagli: «Non si tratta di mera spettacolarizzazione. Attraverso la multimedialità è possibile coniugare due differenti esigenze: la creazione di ambienti che danno emozione e la necessità di approfondire i contenuti. Per soddisfare tutte e due queste esigenze l'interazione è uno strumento fondamentale».

La mostra multimediale, interattiva. Immagini, voci, musiche, approfondimenti. E poi le conferenze che percorreranno la fine di quest'anno e il 2011 su argomenti culturali, storici, di economia e di politica su temi «aperti alla discussione cittadina nei secoli passati e lanciati nel futuro da studiosi, scienziati, docenti universitari e politici». L'iniziativa ha per titolo «Una piazza per la storia»: parteciperanno circa quaranta studiosi. Altra iniziativa in programma è di carattere artistico e ha per titolo «Post-it». Si tratta di un intervento di «public art» per «sensibilizzare il pubblico e renderlo attento al patrimonio, alle attività e all'importanza culturale dell'Ateneo». Ideatrice è l'associazione artistica «Madame Duplo».

Questo intervento è stato reso possibile grazie al contributo del Credito bergamasco. E, a proposito di materia artistica, da segnalare il logo dell'iniziativa, disegnato da Bruno Bozzetto: una coccarda francese che salta e corre cambiando colore e diventando bianca, rossa e verde.

Paolo Aresi

l'intervista → Maria Mencaroni Zoppetti

La passione per la città nasce dalla necessità di capirla



Maria Mencaroni Zoppetti

Il vortice Napoleone che investì l'Europa riguardò anche la vita amministrativa. Anche le scuole, anche i conventi, anche le accademie. Così a Bergamo in quel 1810 vivevano due accademie di studiosi, l'accademia degli «Eccitati», nata nel Seicento, e quella «Economico Arvale» che esisteva da una quarantina d'anni. In quell'anno, per legge, le due accademie si fusero, diedero luogo all'«Ateneo di scienze, lettere e arti». Ne parliamo con Maria Mencaroni Zoppetti, attuale presidente (prima presidente donna nella storia del sodalizio).

Quel 1810 segnò soltanto un cambiamento di tipo amministrativo o qualcosa di più profondo?

«Prima di tutto duecento

anni dell'intitolazione rappresentavano una lunghissima durata. È interessante notare che, quando ancora era accademia, l'Ateneo per lungo tempo ha rappresentato l'unica istituzione interamente dedicata alla cultura, la biblioteca civica, per esempio, arriverà solo più tardi... Ma non fu soltanto un fatto amministrativo, dalla fusione nacque un organismo moderno, adeguato ai tempi nuovi che si preparavano».

L'accademia degli «Arvali» è forse meno conosciuta di quella degli «Eccitati».

«Venne fondata nel 1769. Bisogna ricordare che gli Arvali erano sacerdoti appartenenti a famiglie patrizie dell'antica Roma dediti al culto di Cerere, dea delle messi. Ecco perché questa accademia

si occupava in particolare modo di agricoltura. Maiorani da Ponte era un «Arvale», Lorenzo Mascheroni un «Eccitato». Gli «Arvali» erano molto attenti alle necessità concrete, proposero l'istituzione di un giornale per i contadini che insegnasse loro come migliorare la gestione delle campagne. Addirittura si posero il problema energetico. L'industria della seta era motore dell'economia bergamasca, ma comportava anche conseguenze negative, per esempio il disboscamento perché serviva la legna come combustibile... Si abbatterono boschi di castagni, noci, noccioli. Con problemi anche per il sostentamento della popolazione. Un «Arvale», Ercole Mozzi, fece ricerche sulla farina di patate

per produrre del pane nel 1787».

L'Ateneo venne costituito da due anime molto differenti.

«Sì, ma convissero bene, si integrarono, più o meno fino alla fine dell'Ottocento, poi cominciò un periodo di crisi, la sede storica dell'Ateneo in Città Alta divenne sede del Museo del Risorgimento, opere d'arte e libri dell'Ateneo vennero trasferiti nella biblioteca Mai. La rinascita avvenne dopo la Seconda guerra mondiale, nel 1952 l'Ateneo ebbe una nuova sede, in via Torquato Tasso, dove si trova oggi. Ci furono presidenti di valore come l'avvocato Spennò che verso il 1955 cominciò a parlare della necessità di recuperare alcuni edifici storici come Sant'Agostino. Poi

Luigi Angelini...»

Lei è di Perugia, ma vive a Bergamo. Ha una grande passione per la nostra città, perché?

«Prima di tutto vivo a Bergamo da quarant'anni, mio marito è di Bergamo, mia figlia è nata qui... Mi sono appassionata a Bergamo perché ho avvertito la necessità di capirla, perché mi sono trovata in una cultura che non era la mia e per questo mi interessava... Ho scoperto cose positive e potenzialità, per esempio delle personalità eccellenti...».

Difetti?

«Un rischio di individualismo, difficoltà a fare delle capacità, delle eccellenze, un patrimonio comune... Ma in questi quarant'anni i bergamaschi sono cambiati molto».

P. A.